

ANNA KREH 64.

salvare il contemporaneo
Austria, cento anni di tutela

dossier: l'altra Pompei



Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**.

Hanno redatto questo numero: **Chiara Dezzi Bardeschi, Giulia Paone**

In questo numero contribuiti di: **Giuseppe Arcidiacono**, straordinario di Progettazione architettonica, Facoltà di Architettura, Università di Reggio Calabria; **Pasquale Belfiore**, ordinario di Composizione Architettonica, seconda Università di Napoli e Presidente INARC Campania; **Davide Borsa**, docente a contratto di Storia e critica del restauro, Politecnico di Milano; **Cristina Bronzino**, architetto, specializzanda in Beni Architettonici e del Paesaggio, Università Federico II di Napoli; **Andrea Carandini**, ordinario di Archeologia classica, Università La Sapienza di Roma, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali; **Giovanni Carbonara**, ordinario di Restauro Architettonico, Università La Sapienza di Roma; **Roberto Cecchi**, Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Cristiana Chiorino**, vicecaporedattore del mensile *Il Giornale dell'Architettura*; **Teresa E. Cinquantaquattro**, Soprintendente Speciale di Napoli e Pompei; **Michele De Lucchi**, architetto; **Francesco Erbani**, giornalista di *Repubblica*; **Dario Fo**, drammaturgo, attore teatrale e Premio Nobel per la letteratura nel 1997; **Paolo Gasparoli**, docente di Tecnologia dell'architettura, Politecnico di Milano; **Antonio Guerriero**, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi; **Silvia Jop**, antropologa; **Donatella Mazzoleni**, ordinario di Progettazione Architettonica, Università Federico II di Napoli, Polo delle Scienze e delle Tecnologie; **Luigi Malnati**, Direttore generale alle antichità, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Domenico Marino**, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, Responsabile territoriale - ufficio di Crotone; **Sonia Martone**, Ufficio del Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Antonella Neri**, ufficio del Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali; **Stefano Podestà**, ricercatore in Tecnica delle Costruzioni, Università di Genova; **Sara Merelli**, dottoranda presso il dipartimento di Sociologia della Delhi School of Economics (Delhi University); **Pierluigi Panza**, docente di Storia dell'Estetica Moderna, Facoltà di Architettura, Leonardo, Politecnico di Milano; **Giuseppe Rago**, storico dell'arte e dottore di ricerca in storia e critica dell'architettura, docente a contratto di Storia dell'Architettura, Facoltà di Architettura, Università Federico II di Napoli; **Tommaso Sbriccoli**, antropologo sociale e politico, Post Doc Research Assistant presso SOAS (University of London); **Sandro Scarrocchia**, docente di Metodologia della Progettazione e di Teoria e Storia del Restauro, Accademia delle Belle Arti di Brera; **Marcello Sestito**, docente di Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Angelo Verderosa**, architetto, blogger e organizzatore dal 2009 di *Cairano 7x*.

Comitato scientifico internazionale

Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Oechslin, Salvatore Settis, Carlo Sini

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Cristiana Chiorino, Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile, Liliana Pittarello**; Lombardia: **Maurizio Boriani, Raffaella Colombo, Giorgio Macchi, Sandro Scarrocchia, Gian Paolo Treccani**; Veneto: **Renata Codello, Giorgio Gianighian, Domenico Luciani**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Carla Di Francesco, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Maurizio De Vita, Daniela Lamberini**; Lazio: **Calogero Bellanca, Margherita Guccione, Maria Teresa Jaquinta, Giorgio Piccinato, Maria Piera Sette**; Campania: **Stella Casiello, Alessandro Castagnaro, Stefano Gizzi, Andrea Pane**; Marche e Abruzzo: **Claudio Varagnoli**; Calabria e Basilicata: **Alessandra Maniaci, Simonetta Valtieri**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKH sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / *The articles published in the issue of 'ANANKH have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.*

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato

I fascicoli e i Quaderni della rivista 'ANANKH sono acquistabili in formato cartaceo sul sito www.ulisselibri.com e in formato digitale sul sito www.ulissetech.com

prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00
abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00
abbonamenti e pubblicità: Alinea editrice srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428
fax 055/6285887 c.c.p. n. 11378502

Direzione, Redazione e Segreteria:

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano
20158 Milano, via Durando, 10

Tel. : 02-8323876 / 02-23995656 Fax: 02-23995638/5669

E-Mail: redazione.ananke@gmail.com; marco.dezzi@polimi.it

Website: <http://www.anankerivista.it>

© copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2003

50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso

Tel. 055/333428 - Fax 055/6285887

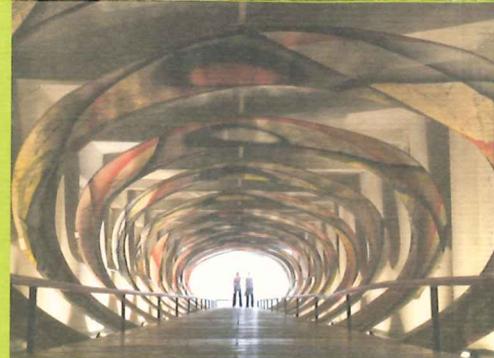
ISSN 1129-8219

E-mail: ananke@alinea.it

info@alinea.it, www.alinea.it



'ANA ГКН 64.



Editoriali

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2011

Marco Dezzi Bardeschi, *Tutela del Contemporaneo: indietro tutta!* **2**; **Giovanni Carbonara**, *Di male in peggio...* **3**; **Francesco Ermani**, *1941-1961: Salvare venti anni di Architettura italiana*, **7**; *Manifesto per il Memoriale Italiano di Auschwitz*, **8**

Salvaguardare le architetture a rischio di Pier Luigi Nervi

Cristiana Chiorino **10** *L'eredità materiale di Pier Luigi Nervi*

Giuseppe Arcidiacono **14** *La Rotonda sul Lido di Reggio Calabria*

Centenari: storia della tutela in Austria (2011)

Marco Dezzi Bardeschi **25** *Max Dvorak: dalla ZentralKommission al Kathechismus*

28 *Lo Statuto 1911 (traduzione a cura di S. Scarrocchia)*

Sandro Scarrocchia **31** *Austria: la riforma della tutela negli studi di Theodor Brückler*

Patrimonio Italia: l'altra Pompei, battere l'emergenza

Roberto Cecchi, *Ripartire dal metodo e riprendere la cultura della cura quotidiana*, **43**; **Andrea Carandini**, *Tra architettura e archeologia: un problema culturale*, **49**; **Luigi Malnati**, *Il ruolo della Direzione generale alle Antichità*, **51**; **Teresa E. Cinquantaquattro**, *Pompei: gestire la complessità*, **53**; **Sonia Martone, Antonella Neri** (a cura di), *Documenti per l'emergenza Pompei*, **57**; **Roberto Cecchi, Paolo Gasparoli, Stefano Podestà**, *Un approccio integrato per la valutazione delle condizioni di rischio*, **68**; **Michele De Lucchi**, *Criteri per la fruizione e valorizzazione del sito archeologico*, **76**

Iconologia

Marcello Sestito **84** *L'archetipo (e il mito) della capanna: da Lamy (1720) a Le Corbusier (1923)*

Davide Borsa **92** *Scarpa: la quarta dimensione della tomba Brion nella fotografia di Guido Guidi*

Osservatorio

Alessandro Castagnaro **95** *Salviamo Palazzo Penne a Napoli*

Giuseppe Rago **99** *Palazzo Penne ed il linguaggio Angioino-Durazzesco*

Antropologia dello spazio: Culture in movimento

Cristina Bronzino **102** *Tutela dell'identità nella Palestina occupata: Il caso di Hebron*

Sara Merelli, Tommaso Sbriccoli **112** *Rajasthan: identità nomadi e strategie dei villaggi dera dei pastori Raika*

Marco Dezzi Bardeschi **114** *Nostalghia di Kastellos: quando i nomadi tornano a casa*

Cultura del Progetto: nuove architetture in cantiere

Donatella Mazzoleni **131** *Montella (AV): una piazza solare e un'architettura bioclimatica condivisa*

Pasquale Belfiore **135** *Una nuova identità: la nuova sede del Comune e la piazza civica di Montella*

Angelo Verderosa **140** *Piccolo è bello: Cairano (Irpinia), per esempio*

Antonio Guerriero **142** *Pasolini e le lucciole (delle verde Irpinia)*

Dario Fo **144** *Un appello: la villa di Monza alla Cultura*

Cantieri: archeologia e cultura post-classica

Domenico Marino, Chiara Dezzi Bardeschi *Nuove indagini al Castello di Crotona*

Segnalazioni

Wittgenstein: "somiglianze di famiglia"; **Choay**, *Se la terra muore*; **Zevi**, *Elogio dell'architettura frugale*;

Per una nuova etica as found: brutalismo: sPazzi Di Siena (Silvia Iori)

ISSN 1129-8219



MONTELLA (AV): UNA PIAZZA-MACCHINA SOLARE E UN'ARCHITETTURA BIOCLIMATICA CONDIVISA

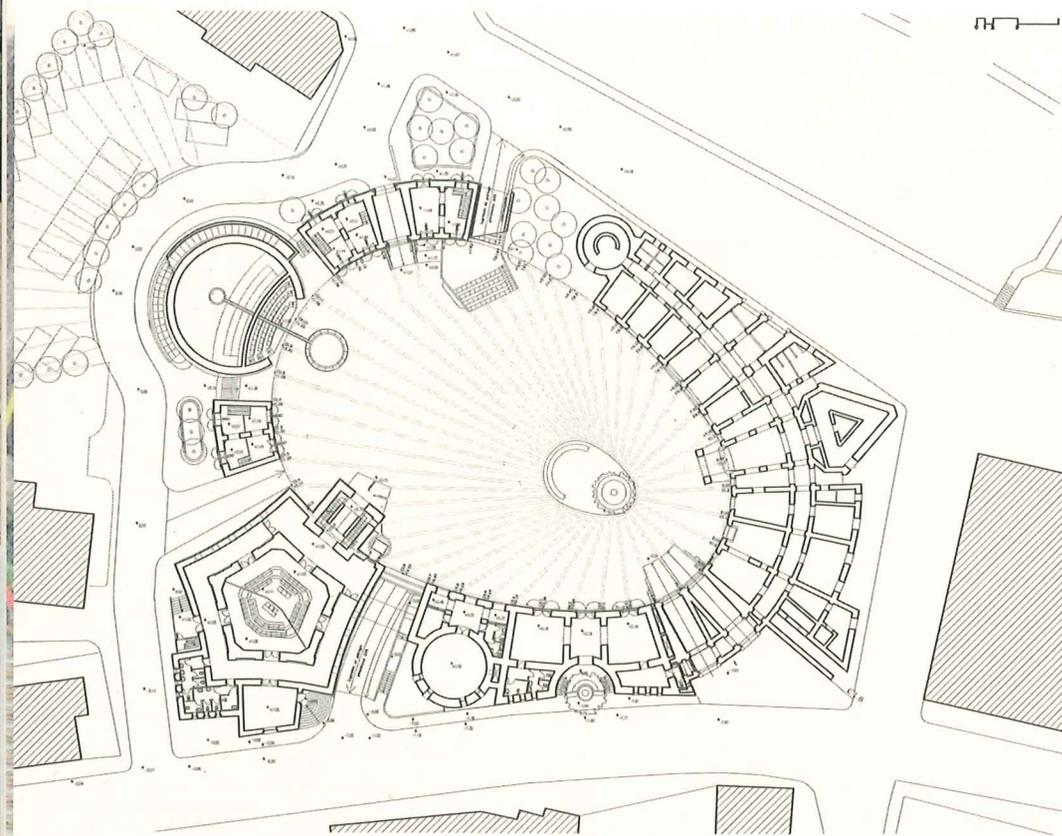
DONATELLA MAZZOLENI

Abstract: *The construction of the new Communal building and its square in Montella (Avellino) is the result of a project started after the 1980 earthquake and winner of a National competition (1989), today, after twenty years, in process. The first part (the communal offices) has been completed in 2003 while the second is on-going. The drawings show the particular effort of the architect towards a bio and eco-compatible architecture re-proposing the (disrupted), natural and historical, identity of the place recurring to anthropomorphic measures (hands, arms, paces) and entwining a joyful dialogue with the everyday itinerary of the sun and the shadows, the natural local materials and the landscape changing colors. The autour of the project and an excellent historian of the contemporary design (Pasquale Belfiore) explain how the choices have been a long time pondered, the symbolic programme and the design process has been followed with the wiliness to realize a real square-solar machine functioning as clock-perpetual calendar of the city.*

Ho cominciato a studiare il progetto per la nuova sede del Comune di Montella nel 1989, ventidue anni fa, in occasione di un concorso di idee bandito dal Comune e dalla Comunità Montana Terminio Cervialto per le nuove sedi delle due istituzioni, distrutte dal terremoto del 1980. Conoscevo abbastanza bene l'Irpinia pre-terremoto, con i suoi borghi-"presepe" aggrappati alle montagne, che di notte, a chi percorreva le vecchie strade di crinale o di valle, apparivano come delle galassie di stelle sospese nel

buio circostante delle colline e delle campagne. Conoscevo anche abbastanza bene l'Irpinia post-terremoto, che avevo percorso in lungo e in largo nei giorni e nei mesi immediatamente successivi al disastro, con i miei studenti (molti di loro provenienti da lì), e le distruzioni tragiche operate del sisma: la cancellazione totale di Conza, divenuta solo un cimitero; la trasformazione di Calabritto in un "teschio" per la scomparsa dello strato delle case, e l'affiorare sulla sommità della collina delle orbite vuote





Montella e il territorio, alla ricerca di un'identità perduta. Qui sopra la planimetria generale del progetto

delle antiche cantine; la devastazione che aveva reso irriconoscibili Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni... E comincio a conoscere anche le molte ulteriori devastazioni operate da una "ricostruzione" che procedeva in modo massiccio, con forti condizionamenti politici, su progetti spesso precipitosi, o redatti senza studio né rispetto delle identità architettoniche, urbane, paesistiche, ambientali.

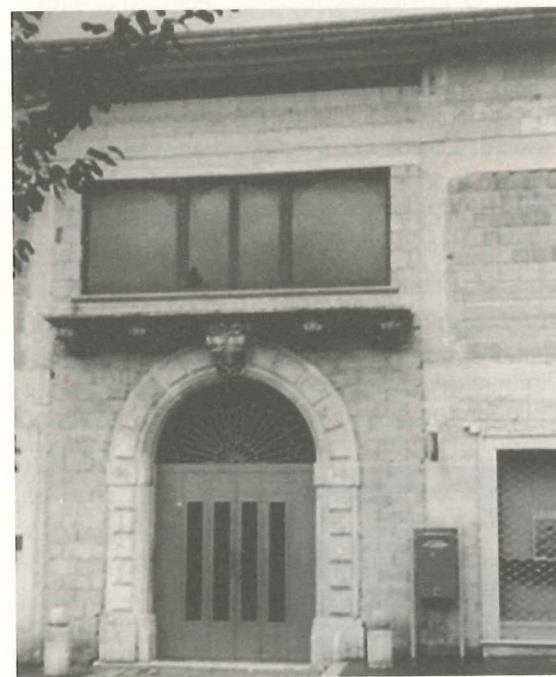
Non conosco Montella, e ho cominciato a studiarla partendo dall'analisi della storia e delle storie locali della città, della sua forma materiale, degli indizi residui del mito sotteso alla sua fondazione, ed anche del processo allora in atto della sua ricostruzione, che mostrava molti segni di sofferenza ed un forte rischio di cancellazione di identità, per mancanza dei necessari approfondimenti conoscitivi, l'introduzione acritica e



dissennata della sbrigativa tecnologica del cemento armato e il totale abbandono dei materiali e delle tecniche propri di una tradizione secolare e di una nuova attenzione all'ambiente. Questo studio mi ha regalato alcune immagini-guida, che hanno costituito nel corso della lunga vicenda di tutti questi anni, il filo conduttore per lo sviluppo dell'idea, della progettazione ed infine della costruzione di questo complesso urbano.

La mia intenzione è stata fin dall'inizio quella di creare un nucleo di *rifondazione urbana*, che contrastasse il processo di perdita identitaria in corso con la ricostruzione, ed anche un'architettura totalmente bioecocompatibile, che contribuisse alla *guarigione* delle già gravi ferite inferte alla città ed all'ambiente. Ho cercato di disegnare dunque non solo un edificio (come era richiesto dal bando di concorso), ma, dando all'edificio una forma anulare, un edificio-piazza.

Ho cercato di far sì che questa piazza per la sua forma complessiva "somigliasse" al paesaggio circostante, ovvero che gli edifici che la definiscono somigliassero a "montagne" e "castelli" (così come si vede intorno alla valle che contiene la città). Che in questa piazza, così come nel paesaggio intorno, anche il tempo fosse scandito e misurato: con la variazione dei colori dal cielo rispetto al cammino del sole, ed anche con la variazione dei colori dei boschi di castagno per l'alternarsi delle stagioni. Ho ordinato e dimensionato l'edificio-piazza con le misure stesse del luogo: in cielo, le misure del cammino del sole (orientamento, latitudine e longitudine, proiezioni delle ombre ai solstizi ed equinozi); sulla terra, le misure del tessuto urbano circostante (proporzioni degli edifici e delle strade, proporzioni dei vuoti e dei pieni); nell'edificio, le misure dei corpi umani delle persone che saranno utenti di questi spazi (unità di misura antropomorfe – cioè mani, braccia, passi – e non metrico-decimali). Infine, ho colorato gli edifici e la piazza seguendo una "bussola cromatica" composta con i colori del cielo e della terra del luogo. Ho considerato materiali del progetto: le pietre, le terre, i metalli, le acque, l'aria, gli odori, i suoni. Le scelte tipologiche e tecniche adottate sono state le conseguenze di questo lavoro di ricerca preliminare. La struttura dell'edificio è in muratura di tufo, i solai ed i tetti sono in legno, le cornici in pietra locale (breccia irpina). L'uso del cemento armato è stato limitato alle



Deviazioni, deformazioni, ibridazioni, kitsch nella ricostruzione del centro storico di Montella distrutto dal terremoto

1989 - 1° premio al Concorso Nazionale per un' idea-progetto per "Nuove sedi della Comunità Montana Terminio Cervialto e del Comune di Montella e Piazza Civica, in Montella (AV)"

Progettista: Donatella Mazzoleni;

Co-progettisti: Arch. Giulio Bruno, Arch. Valeria Zaccaria; Consulenti: Ing. Domenico Giulio Bruno, Arch. Flavio Iardino, Ing. Antonio Squillace.

1996-99 – Progetto definitivo ed esecutivo del 1° stralcio (Uffici Comunali)

Progettista: Donatella Mazzoleni

Co-progettista: Arch. Flavio Iardino; Strutture: Prof. Ing. Mario Como; Energetica: Arch. Dora Francese (bioclimatica), Ing. Olimpia Spiniello (gestione rifiuti), Ing. Claudio Assante (impianti); Contabilità: Geom. Angelo Frasca.

1999-2003 – Costruzione del 1° stralcio (Uffici Comunali)

Direttore dei lavori: Donatella Mazzoleni

Collaboratori alla Direzione Lavori: Strutture: Ing. Stefano Senes; Energetica: Ing. Claudio Assante; Contabilità Geom. Angelo Frasca.

2003 – Progetto esecutivo del 2° stralcio (Servizi Sociali, Sala Consiliare, Giardino Cosmologico. Teatro all'aperto)

Progettista: Donatella Mazzoleni

Collaboratori alla progettazione architettonica esecutiva: Arch. Biagio Costato, Arch. Fabrizio Mirarchi; Strutture: Prof. Arch. Giulio Zuccaro, Arch. Francesco Cacace; Energetica: Ing. Claudio Assante; Contabilità: Geom. Alfredo del Giudice, Promoproject.

2008 – Aggiornamento progetto esecutivo del 2° stralcio

Progettista: Donatella Mazzoleni

Contabilità: Arch. A.Moccia, Ing. Claudio Assante.

2009-oggi – Costruzione del 2° stralcio (Servizi Sociali, Sala Consiliare, Giardino Cosmologico. Teatro all'aperto)

Direttore dei lavori: Donatella Mazzoleni

Collaboratori alla Direzione Lavori: Architettura: Arch. Angelo Verderosa; Strutture: Arch. Raffaele Gallo; Energetica: Ing. Claudio Assante; Contabilità: Arch. Alberto Moccia; Ispezione di cantiere: Geom. Rocco Clemente.



Imprese: Castaldo Costruzioni (1° stralcio); Fratelli Ferrara (2° stralcio).

fondazioni ed ai cordoli di irrigidimento. L'edificio è così permeabile al campo magnetico terrestre ed è totalmente traspirante.

Tutti i materiali usati per le strutture e le rifiniture sono rigorosamente bioecocompatibili, cioè sottoposti a controllo sull'intero ciclo vita-morte-vita: produzione-lavorazione trasporto-messa in opera-uso-manutenzione-futura demolizione-futuro riciclo.

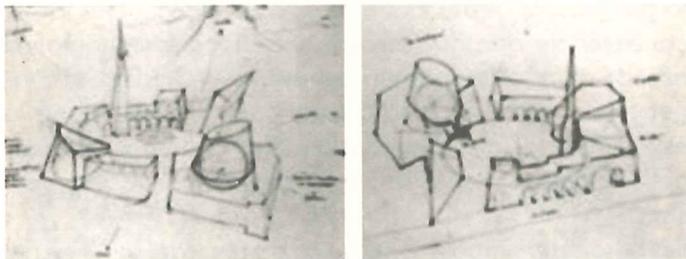
Il dimensionamento delle aperture varia in funzione dell'orientamento al sole e all'esposizione ai venti. L'edificio si riscalda d'inverno e si raffresca d'estate spontaneamente grazie al dimensionamento dei muri, degli infissi ed al sistema di ventilazione naturale interna orizzontale e verticale. Tutto il complesso della piazza e degli edifici funziona da bacino di raccolta dell'acqua piovana, che viene totalmente riutilizzata per la riserva antincendio e gli usi non potabili.

Il risultato che spero di raggiungere al compimento della costruzione è quello di realizzare una piazza-macchina solare, che funzioni da orologio-calendario della città, e teatro all'aperto; un complesso bioclimatico che si alimenti della luce, della pioggia e del vento; un osservatorio sul paesaggio, che rafforzi l'identità ambientale. In architettura, tuttavia, il raggiungimento di un buon risultato finale necessita di un processo collettivo, attuato con il contributo non solo del progettista ma di altri diversi soggetti (committenti, finanziatori, costruttori, utenti). E soprattutto, alla fine di questo processo – lungo, complesso, e spesso contenente tensioni in fisiologico contrasto ma anche fortemente contraddittorie – deve realizzarsi con il contributo di tutti la cosa più importante: una donazione collettiva di senso, cioè il riconoscimento collettivo di un nuovo significato dell'abitare in un certo luogo e la percezione di una nuova forma di bellezza.

Progettando e curando la costruzione di un'opera, l'architetto fa del suo meglio per avviare il processo di nascita di una "cosa" cui, comunque, saranno altri a dare nome.

UNA NUOVA IDENTITÀ: LA NUOVA SEDE DEL COMUNE E LA PIAZZA CIVICA DI MONTELLA

PASQUALE BELFIORE



C'è, in questo progetto, una risoluta volontà di creare nel cuore dell'Irpinia una nuova alleanza tra l'uomo e l'ambiente. Lo si dice di tanti, troppi progetti ispirati nelle intenzioni a recuperi di identità perdute, di memorie trascorse, tradotti poi in concreto nell'adozione di qualche pigra soluzione tecnologica e impiantistica tratta dal repertorio dell'architettura bioclimatica e ecocompatibile, dagli invasivi pannelli solari all'uso di materiali autoctoni o immaginati come tali. Non così in questa proposta che nulla esibisce all'esterno di questo campionario, ma tutto introietta dentro il corpo dell'architettura stessa, laddove l'istanza di biocompatibilità si manifesta nella forma del complesso, nel suo posizionamento sul territorio e rispetto agli orientamenti astronomici, nelle aperture degli spazi interni verso l'esterno, nei percorsi e poi, naturalmente - che qui non significa 'ovviamente', ma va inteso in senso letterale: per natura - si mostra altresì negli impianti e nella scelta dei materiali, colori compresi. Di fronte a questi risultati, verrebbe voglia d'aprire una riflessione molto critica sull'uso e abuso dei tanti aggettivi qualificativi che si accompagnano alla parola architettura per definirne i meriti sul versante ecologico. L'adesione ai principi e alle regole della natura, il rapporto non conflittuale con la terra e il cielo, non sono valori aggiunti o facoltativi d'un edificio, ma requisiti minimi senza i quali una qualsiasi costruzione, magari anche eccellente sul piano figurativo, non merita d'essere

chiamata architettura. Con scelte a lungo meditate e con soluzioni convincenti, Donatella Mazzoleni a Montella sta dando vita al paradigma di ciò che la ricostruzione post-sisma del 1980 in Irpinia doveva essere e non è stato.

Una bella pagina d'architettura di qualità e di elaborata significazione sta dunque giungendo a buon fine, solo velata dalla solita malistoria burocratica tipicamente italiana che impiega dieci anni dal bando di concorso (1989) per aprire il cantiere del primo lotto e altri dieci per aprire quello del secondo. Ma qui, nei piccoli centri, il tempo che passa, anche quello che sembra trascorrere inutilmente, è nozione tenuta in gran conto perché è l'occasione per narrare storie sulla costruzione, storie che si intrecciano con vicende politiche, con estemporanee proposte alternative, con dichiarazioni di fervido favore o risoluta ostilità, quasi mai di indifferenza, con estenuanti confronti sull'utile e il bello che alla comunità verrebbero dalla nuova intrapresa edilizia. Tutto ciò accade anche perché a Montella non sta nascendo un'opera meramente funzionale, un ospedale, una scuola - per quanto utilissime e benemerite attrezzature pubbliche - ma "il Comune", come da sempre la gente chiama la sede dell'istituzione, forse peccando per lieve imperfezione lessicale ma esaltando con la scelta delle parole il legame simbolico tra comunità e Comune. Che non nasce isolato e senza riferimenti, ma dentro una parte del paese che sta crescendo male, come tutte le addizioni edilizie della modernità ai centri storici, e dunque ha bisogno d'una lezione di progetto urbano.

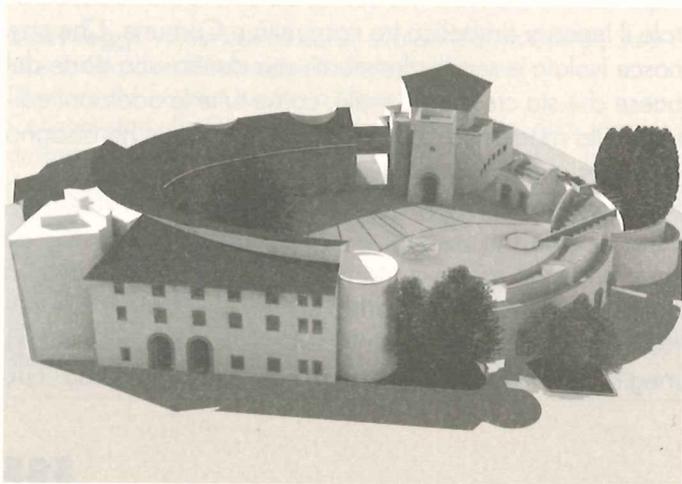
Ritardi e relative storie, insomma, hanno qui un valore diverso perché consentono di metabolizzare "la cosa" che sta prendendo forma a Montella. E' la stessa Mazzoleni a usare questo termine quando scrive: "progettando e curando la costruzione di un'opera, l'architetto fa del suo meglio per avviare il processo di nascita di una "cosa" cui,

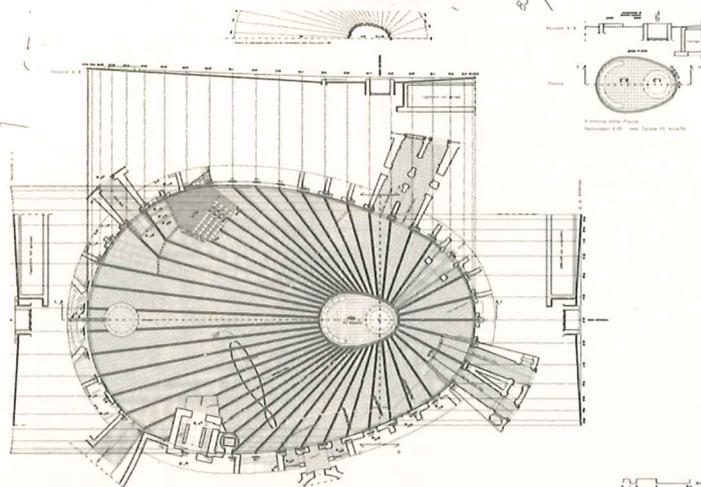
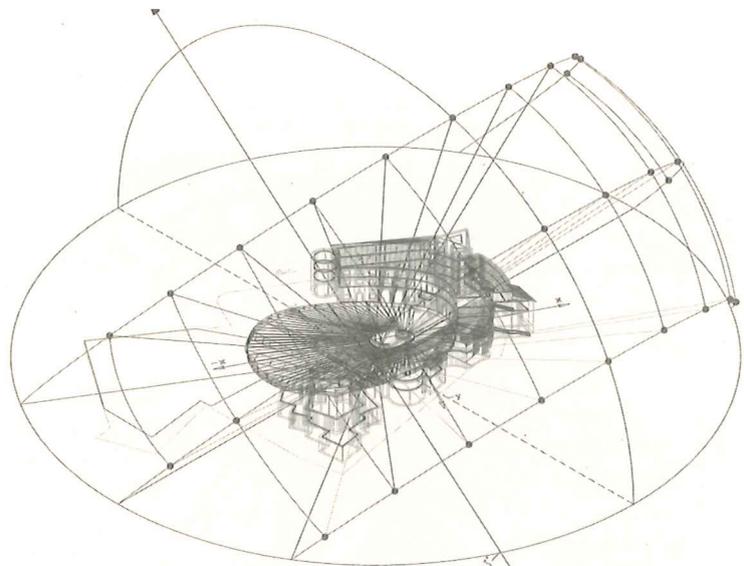
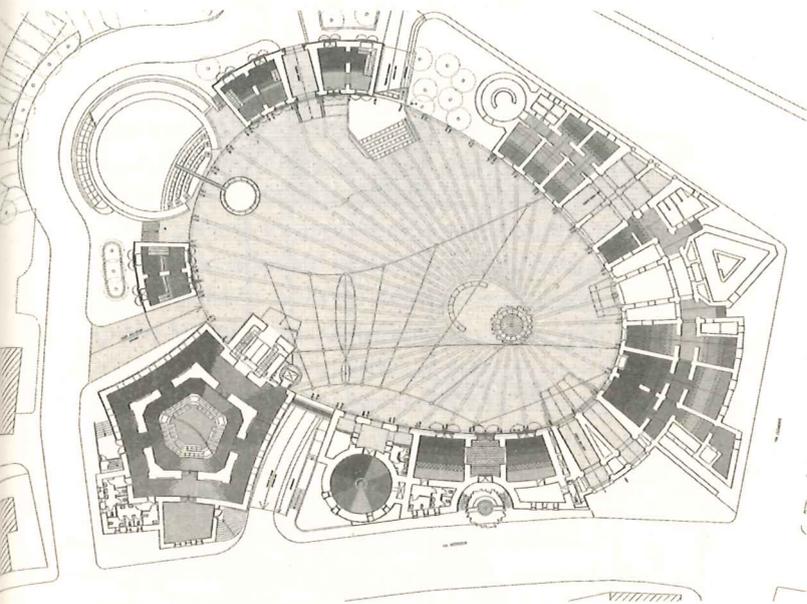
comunque, saranno altri a dare nome". Chi scrive questa nota, per ora la qualifica come "nuova", non tanto e non solo sul piano figurativo – dove le architetture già ultimate stanno affermando una loro rassicurante presenza di marca proto-razionalista – quanto per l'impostazione progettuale dell'intero complesso, massimamente conforme ad una sensibilità culturale, ancor prima che disciplinare, fortemente radicata nelle comunità dell'Irpinia e fatta di appropriatezza tra le misure del paesaggio e quelle degli spazi urbani e domestici. Si costruiva solo quel tanto che fosse sufficiente a soddisfare una necessità, un bisogno. Questo criterio doveva dapprima orientare e poi guidare tutta la ricostruzione dopo il terremoto del 1980, ma sono prevalse altre sensibilità e s'è affermato un concetto di dismisura. Vediamo perciò in sintesi i contenuti esponenti di questa sorta di "nuovo preesistente" che con fare maieutico Donatella Mazzoleni porta alla luce traendolo dalla storia e dal carattere del luogo.

Il progetto intende porsi come nucleo di rifondazione urbana capace -come ha scritto il progettista- di affrontare un problema *simbolico* e di proporre insieme "un *rinnovamento* e un *ritrovamento* d'immagine: ricollegarsi prima di tutto alla storia della città, al modo in cui il suo corpo reca in sé le tracce delle trasformazioni, dei processi di crescita, del *tempo* vissuto dalla comunità che la abita". Questo incipit progettuale e il suo lessico appartengono appieno e in modo distintivo al procedere metodologico della Maz-

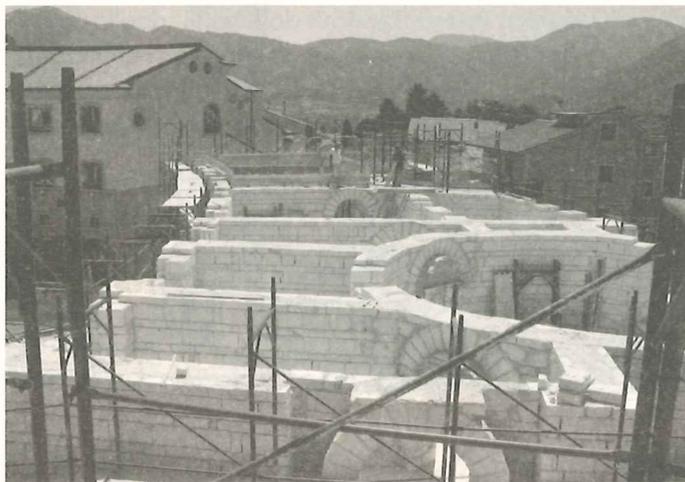
zoleni che non lascia gli enunciati nel limbo delle buone intenzioni ma ad essi conferisce sviluppi operativi affatto interessanti. Segni, simboli e significati sono infatti materia difficile da manipolare, incline a banalizzazioni in mani e teste inadeguate. Ancor più arduo il compito d'un architetto per il quale segni, simboli e significati attendono forme concrete che devono marcare una distanza iconografica rispetto al modello, proprio per evitare una traduzione ingenua del tema. Su questo terreno, a Montella come in esperienze passate, la Mazzoleni mostra di muoversi con abile padronanza degli strumenti teorici e dei mezzi espressivi.

Il programma simbolico è desunto da presenze familiari nel paesaggio naturale e urbano locale, montagne e castelli, tradotti in elementi di natura e di cultura e, simbolicamente, nell'acqua e nel tempo. Sicché, l'intero complesso degli edifici e della piazza diviene una grande Bussola-Orologio-Calendario della città e della sua valle il cui funzionamento è spiegato in quattro rappresentazioni graficamente eccellenti. Il programma metrico-formale è incentrato sul grande ovale della piazza e sull'assunzione del modulo elementare antropomorfo (cm. 16) e dei suoi multipli e sottomultipli per tutta la composizione, a partire dalla dimensione urbanistica della piazza fino alla scala del dettaglio per le modanature in pietra. Il grande ovale esprime anche il bisogno di *forma urbana* e d'un *centro ritrovato* in paesi che proprio nella fase della ricostruzione post-sisma han-

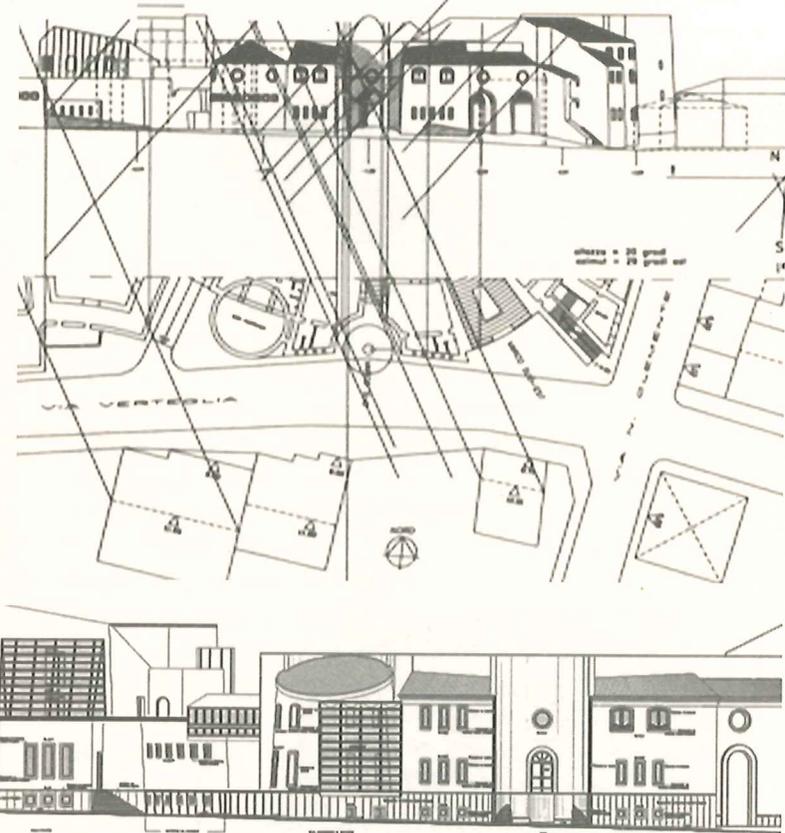




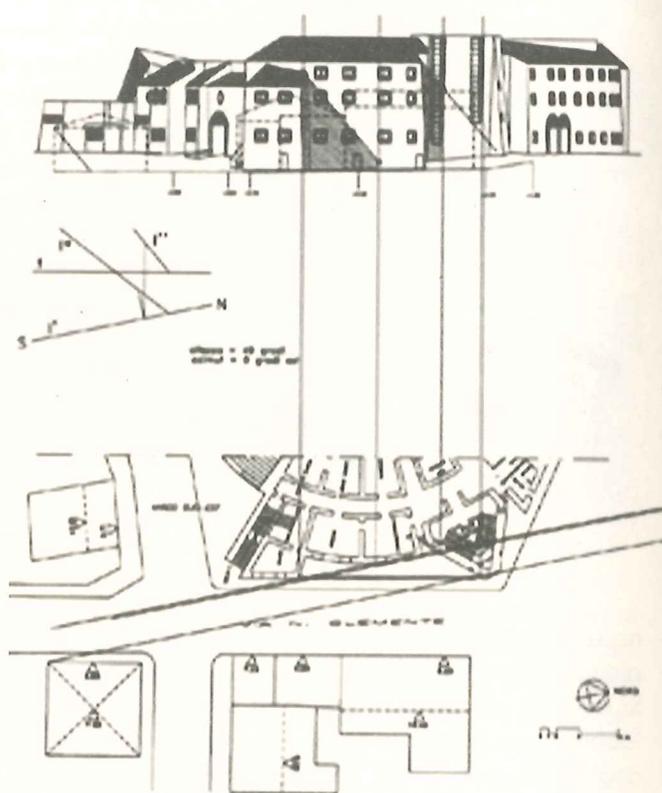
no smembrato la prima e smarrito il secondo. Sempre sul piano metrico-formale, si apprezzi l'acribia geometrica con la quale si allineano in sequenza sull'ovale i vari corpi di fabbrica, ora distendendo sul perimetro le pareti dei volumi degli Uffici e dei Servizi Sociali, ora attestandovi quelle dei volumi isolati. Il programma tecnologico-impianstistico è fondato sull'adozione di materiali naturali – muratura portante in tufo, solai in legno di castagno, uso della breccia



Ombre proprie e portate dagli edifici vicini sul Palazzo Comunale
21 dicembre ore 10 - Facciata su via Verteglia

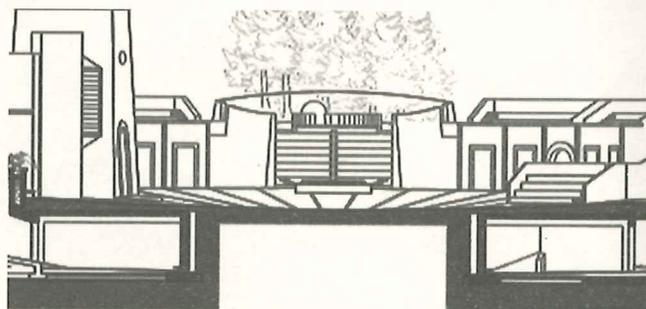
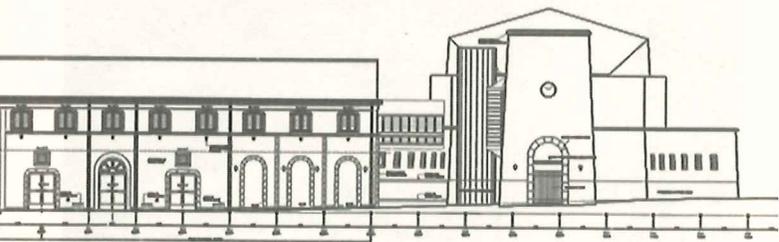


Ombre proprie e portate dagli edifici vicini sul Palazzo Comunale
21 marzo ore 12 - Facciata su via Clemente



irpina, colori a calce – e di soluzioni impiantistiche la cui efficacia è collaudata dal loro millenario impiego, dallo studio dell'orientamento e dei venti dominanti, dagli spessori murari, dagli 'effetto camino' per la ventilazione interna, il tutto integrato da un riscaldamento del tipo a ipocaustico. Dire adozione di materiali naturali non significa però ban-

dire ogni altra soluzione. Solai latero-cementizi e palificate di cemento ve ne sono, a conferma d'un rapporto corretto e pacificato con le tecniche costruttive scelte caso per caso, senza integralismi che talvolta obbligano a soluzioni inutilmente costose o rischiano di mettere in discussione la sicurezza. Un' importanza non minore è infine assegnata ai



temi della qualità polisensoriale dello spazio, dalla gamma cromatica dei materiali alla percezione della polarità caldo-freddo, dalla coibenza acustica degli ambienti alla qualità olfattiva e tattile dello spazio attraverso la finitura delle superfici dei materiali.

Resta da citare il programma figurativo, qui introdotto per ultimo perché in una siffatta impostazione metodologica il linguaggio adottato non è un a priori ma il naturale e non meccanicistico risultato della serie di scelte che hanno segnato le fasi della costruzione. Esito eccellente perché, per restare in ambito linguistico, il progetto non cita, ma adotta più d'una parola del lessico locale, affiancandole ad altre desunte da parlate più internazionali e tutto governa con una sintassi compositiva affatto nuova. Le adotta e non le cita perché archi a tutto sesto e ribassati, scale esterne, cornici marcapiano, cornicioni e attacchi al cielo, logge, paramenti di pietra a vista, pareti traforate di torri-colombaie, sono sottratti alla loro tradizionale collocazione casuale nell'edilizia vernacolare e ricomposti, rielaborati con un'inedita razionalità che deriva dallo statuto della bioecocompatibilità e dal programma funzionale da rispettare. Allo stesso modo, i grandi lucernai verticali sui volumi delle scale triangolari e circolari hanno assonanze art nouveau nell'accezione astratto-geometrica, ma sono rastremati con sensibilità aaltiana, maestro indiscusso delle piccole variazioni formali a fini ottico-percettivi. Su questo piano, l'investigazione potrebbe ancora continuare, ma ponendolo in risalto oltre misura, si farebbe torto al carattere di un progetto che non è né vuole essere di tipo stilistico.

Per ora, ripetiamo ancora con la Mazzoleni, è una "cosa", cui saranno altri a dare il nome. Facile cadere a questo punto nella celebre disquisizione del *Cratilo* di Platone sulla impossibilità di nominare le cose. Niente filosofia per una semplice recensione di architettura. Più semplicemente, c'è da augurarselo, la comunità di Montella provvederà a dare un nome alla cosa chiamandola, appunto, per nome: la nostra Casa comunale. In tal modo sarà eliminata anche la lieve imperfezione lessicale di cui si parlava perché confondeva l'istituzione con la sede.

